Telefono 1-88

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-88

Anno XXXIX — N. 64 SABATO 4 Marzo 1916

UDINE Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Impressioni della nostra guerra.

A mezzo metro dal nemico

Giuseppe Borghetti, corrispondente ammesso nella zona di guerra manda al « Secolo XIX » questo interessante articolo:

Questa espressione di misura lineare non è fantastica: è reale e controllabile. Inoltre, non vuol essere un richiamo sensazionale; ma solo un indice delle condizioni straordinarie create dalla guerra moderna agli eserciti combattenti.

L'avessero detto una volta: « L'estrema linea frontale starà per parecchi mesi a cinquanta centimetri di distanza dalla linea frontale avversaria! » Sarebbe parso una burletta, o fantasticheria da fiaba.

I corsi militari, le accademie, le scuole di guerra, consideravano — e quindi prevedevano e inseguavano — ben altro! Bersaglieri lontani, attacchi a distanza, cimenti brevi, definizioni pronte. Si riteneva e si affermava che, di quanto s'era accresciuta la potenzialità dei mezzi offensivi, di tanto sarebbe diminuita la durata dei conflittt. Non poteva essere che questione di qualche mese: due, tre al massimo per decidere le più gravi sorti guerresche.

Ah! le scuole!

Questa prova ha buttato all'aria la venerabile didattica, sconvolto metodi famosi, dispersi polverosi, classici e sudati libri sull'Arte della guerra.

Per mesi e mesi i nemici resistono di fronte, senza muoversi, a distanze esigue, a poche dozzine di metri; persino a pochi centimetri, come due lottatori paralizzati mentre tentavano di sopraffarsi in un corpo a corpo supremo.

Una notte a Plava

Paralisi solo apparente, s'intende. Effettivamente invece la vigilanza reciproca è attivissima giorno e notte, ed anzi più di notte che di giorno.

La troppa vicinanza del mio col tuo, sembra non costituisca mai ragione di affidamenti eccessivi, nemmeno tra amici che si vogliano abbastanza bene: figurarsi poi tra nemici che si desiderano e si apprestano tutto cordialmente il male possibile.

Ognuno sa che questa sopportazione contigua è determinata da ragioni più vaste le quali sfuggono al controllo locale, e possono, e dovranno certo, inevitabilmente rialzarsi ad un dato momento in un'azione di sorpresa. In tale attesa è maggiore diffidenza da parte degli austriaci i quali, anche su questo settore, come su tutto il resto dell'Isonzo hanno dovuto fin dal principio della guerra subire la nostra pressione, e di fronte ad essa cedere sempre.

Su tutta la linea del Kuk — che da Plava a Monte Santo di Gorizia sovrasta le nostre posizioni sulla sinistra del fiume — l'attesa nemica è dunque fatta di lunghe inquietudini, di rinnovati allarmi fra brevi pause piene di silenzi paurosi, fra agitazioni minacciose dirette a toglierci di testa — caso mai ci saltasse — qualche grillo cattivo.

Tale l'atteggiamento e tale il proposito nemico.

A sostener l'uno e l'altro, su tutto il versante del Kuk, dal nord di Gorizia alla testa di ponte di Plava, il nemico tiene in linea numerose forze dentro a trinceramenti capaci e profondi, provveduti da camminamenti che ad essi conducono dalle valli di Chiapovano o dall'altipiano di Gargaro. E sono in maggioranza soldati ungheresi, i famosi *honwed*, quelli che primi sostennero valorosamente l'urto dei nostri ed ebbero in prova le raffiche sterminatrici delle nostre fanterie, sono ancora questi bravi soldati magiari che per punto di onore sostengono in vetta alla terribile muraglia una difensiva mirabile, tanto più mirabile in quanto è senza speranza.

Sapendo tutto questo, ho ottenuto di salire a Verhovlje e di scendere quindi a Plava per passarvi la notte.

Sull'imbrunire ho varcato la linea ferroviaria che corre sulla destra dell'Isonzo, ed ho raggiunto la vecchia stazione di Plava, desolata ed inutile, ma che ha ancora qualche pretesa di eleganza come un vecchio mobile disusato il quale fra le rovine attenda il ritorno del suo tempo buono.

Di qua e di là del fiume, ciò che dopo le cruente lotte di Giugno e di Ottobre ancora sopravvanza, è occupato saldamente dalle nostre truppe. Sul ponte costruito dal Genio, c'è a sera un disinvolto passaggio di armati. Non è certo l'andazzo spassoso della folla di Ponte Vecchio sull'Arno o di Ponte Garibaldi sul Tevere; ma si spande un'aria di confidenza discreta fra le balaustre galleggianti e le ondine che l'Isonzo verdastro rompe contro le ghiaie bianche del suo placido greto.

Mi sono rifugiato per la progettata veglia in una casetta sulla sinistra del fiume, verso la via di Zagora.

Ho cenato tranquillo in vista del Monte Santo e del Sabotino fra le cui spalle nere il cielo goriziano si stellava di pleiadi, e quindi ho assistito allo spettacolo atteso.

« Nomina rerum »

E lo spettacolo superò l'attesa.

Appena le ombre uscendo dagli angoli più fondi della notte e dalle più riposte pieghe dei fianchi montani, incominciarono a stendere e addensare intorno i loro veli, dalle vette dell'Jelenik, del Kuk, del Kobilek e del Monte Santo che si profilavano oscuro ad oriente contro lo spolverio luminoso del firmamento, da tutta la dorsale sinistra dell'Isonzo, e anche dalla destra di fondo valle ossia dalla gobba del Sabotino, si irradiarono agili e inquieti dei ventagli di luce bianchissima a frugare l'opposto versante tenuto da noi. Per contro, dalle vette nostre i riflettori scendevano a cercare le vie nemiche; ma su una fascia assai più limitata, da mezza costa in su, chè l'occupazione nostra possiede, qui la vallata sulle due sponde, e sale pel fianco orientale a Globna, supera Plava, s'inerpica attraverso Zagora.

Ma la nostra era una riserva più calma; con seguiti di luminosità fisse, alternate da parentesi oscure. Durante queste parentesi, i riflettori nemici diventavano frenetici. Pareva temessero che la sosta nascondesse un'insidia, preparasse qualche sorpresa, e moltiplicavano la velocità dei loro spostamenti in una oscillazione affannosa.

Il ventaglio di Kuk sembrava preso da una ossessione di angoscia.

Dopo aver attinto una per una in rapida fuga tutte le cime del Kolovrat inabissava di colpo la sua bianca raggiera in fondo alla valle, dentro all'Isonzo, facendone scaturire riflessi improvvisi, guizzi di liquidi biancori quasi che la corrente stessa balzasse fuori dalla sua riviera.

Ogni tanto qualche colpo, ma senza troppa cattiveria. Qualche granata in basso, qualche razzo sulla strada fra Plava e Zagora.

A Zagora appunto io mi dovevo recare per completare il percorso fissato. Ed esperimentai quindi che la guerra abbia un potere di inversione anche sui lavori della nomenclatura, anche sui nomi delle cose. Solitamente si dicono « paurose » le tenebre. Io invece rimasi alcune ore ad attendere qualche intervallo oscuro, come una garanzia protettrice, e il nero mantello notturno, come la difesa più valida per il mio cammino.

Quando poi fu vicina l'alba, ebbi l'impressione che si appressasse il nemico più grande, più inesorabile, e mi affrettai alla meta.

Le luci investigatrici attenuavano la loro fatica poichè il compito era presso alla fine; e così *fra il lusco e il brusco* che fu sempremai propizio alle imprese non eccessivamente eroiche giunsi a Zagora.

Dove fu Zagora

Da Verhovlje ci si affaccia a guardare sull'Isonzo, e se ne vede tutto il tratto a nord di Gorizia, fra il Monte Santo, il Sabotino e Plava, come stando ad una finestra per guardar sulla via. Da lì avevo dunque visto prima Zagora mentre un ufficiale mi raccontava lo svolgimento epico del fatto d'arme che condusse alla sua conquista.

Fu cosa assai dura. Tre giorni di lotta feroce, senza tregua. L'impeto con cui gli austriaci avevano tentato di scacciarci da Plava, si moltiplicava per impedirci il passo su Zagora. E si capisce: Plava era la testa di ponte che assicurava il transito del fiume e un piede saldo sull'altra riva; ma Zagora voleva dire un considerevole aggravamento di queste condizioni un progresso insidioso sulla via, che dalla sinistra dell'Isonzo si insinua nella valletta fra Monte Kuk e Gargaro per giungere alle spalle di Monte Santo.

Le batterie del Kuk dominano così direttamente lo sbocco della strada di Plava sulla valletta di Zagora, che non pareva possibile di arrivare a mettervi solo una carta da visita. E invece vi passarono con ardimento magnifico interi battaglioni, lanciati all'assalto con una veemenza davanti alla quale nulla poteva resistere.

Dall'osservatorio di Verhovlje si vedeva svolgersi l'attacco furibondo, si seguivano le fasi della mischia che fu quasi un solo assalto alla baionetta, un solo corpo a corpo. Ogni tanto giungeva distinto un urlo che sembrava voce di tuono nella tempesta: *Savoia!* E al tuono seguiva il fulmine, ed era un nuovo balzo in avanti, verso la vittoria.

I nostri salivano allo scoperto sul ripido pendio: asserragliati fra le case di Zagora i nemici avean facile il compito della difesa. Eppure giungemmo ai primi muri dell'abitato, li superammo espugnando abituro per abituro, quasi stanza per stanza, angolo per angolo tutto il paese: tutto, tranne una fila di casette, ossia di rovine basse, fra muricciuoli sberciati, che stanno al di là d'un viottolo fra l'ultimo lembo del paese ed il monte.

E questo viottolo segna il confine. Noi siamo trincerati di qua, il nemico di là. Distanza, tre, quattro metri in certi punti; in altri, dieci, quindici. Non di più.

Le trincee, appoggiate ai mozziconi dei muri, sono robuste ed hanno feritoie strettissime, di due o tre centimetri, quanto basta pel passaggio della canna del fucile e d'un vigile sguardo. Spesse volte questo sguardo vede di fronte, in atto uguale, lo sguardo nemico e distingue chiara la pupilla da cui deriva...

Ho girato parecchie trincee, sono passato attraverso a parecchie baracche singolari, cresciute fra le rovine, tra gli avanzi irriconoscibili di ciò che Zagora fu. E dicono fosse un villaggio delizioso.

I nostri soldati vi si sono installati benissimo; ne han fatto una residenza che, se togli la vicinanza un po' troppo stretta del nemico non manca di comodità.

Attraverso il muro

E perchè questa vicinanza è così stretta?

Non si può evitare una tale domanda. Tutti i profani l'avanzano, necessariamente.

Ecco: il perchè, anzi, i perchè sono due.

Il nemico aveva avuto nel combattimento di Zagora delle perdite gravissime.

E tuttavia si adattò ad altri gravi sacrifici pur di mantenere un piede a Zagora e insieme assicurarsi lo sbarramento della strada per Gargaro. E' più che altro una illusione transitoria perchè non sono posizioni che si possano tenere lungamente in due; ma intanto Monte Santo si sente più sicuro alle spalle.

Il secondo perchè riguarda noi e loro insieme: e cioè, questo nemico così a ridosso ha degli inconvenienti ma pur dei vantaggi: le trincee di Zagora finiscono per fruire della singolar posizione onde si trovano in mezzo fra i litiganti maggiori che stanno sulle vette; e per la loro immediata contiguità godono i riguardi che loro derivano dall'essere un bersaglio troppo delicato!

Così avviene che i colpi sono pochi e la vigilanza è molta.

E così avviene pure che italiani e austriaci possano ad un certo punto del fronte di Zagora, là dove un grosso muro dello spessore di mezzo metro e dell'altezza di cinque è rimasto in piedi, poggiare a sera il capo gli uni da una parte, gli altri dalla parte opposta della stessa parete.

Se, a notte alta, di là dal muro, non stanno quieti e disturbano al sonno, quelli di qua protestano iniziando il fuoco di fila meno cruento: gettando sopra al muro dei fiammiferi accesi!

E attraverso al muro si battono dei segni convenzionali, reciproci, che hanno tutta l'eloquenza di un discorso. Due colpi vogliono dire: « E' l'ora del rancio, non scherziamo! » Tre colpi: « Silenzio! » Quattro colpi: « Riposo! » E' un gergo convenzionale che ha preciso valore perchè entrambe le parti sono reciprocamente interessate a conferirglielo.

Nella breve ora che rimasi sul posto, anch'io m'interessai a battere sulla parete le segnalazioni curiose. E di là mi risposero esattamente.

Così possiamo ben dire di esserci battuti...

Tutte le signore eleganti usano il profumo « Origamo Petrozzi ».

Le guerre in territorio proprio.

Quando si pensa che cosa hanno fatto e fanno i tedeschi nel Belgio e nelle provincie della Francia da essi invase, dove considerano come nemico quanto appartiene allo Stato nemico, materiali ed uomini; quando si pensa ciò che fanno gli austriaci sul territorio italiano che ancora tengono sotto il piede e come trattano persone e cose, per poco che le prime diano loro il più lontano sospetto di sentimenti non favorevoli e le seconde giovi distruggere per il menomo vantaggio od anche semplicemente a sfogo di barbaro istinto; quando si volge uno sguardo alle città invase dal nemico, rovine grondanti di sangue; quando tutto questo si vede e si considera, pur avendo l'anima fatta dura dagli anni e dai casi, si sente tutto l'orrore di questa guerra a cui la razza teutonica ha dato l'impronta.

Ma prescindendo da questa impronta speciale, non prevedibile in tempi di avanzata civiltà, fu sempre giusto il dire: disgraziato il paese che ha la guerra in casa; fortunato quello che può farla al di là de' suoi confini. Anzi io credo che questa massima, buona in ogni luogo e in ogni tempo, valga doppiamente in Italia oggidì.

La tranquillità delle nostre popolazioni, che quasi meraviglia noi stessi ed è condizione necessaria al grande lavoro che si fa per la guerra, da un capo all'altro d'Italia, questa tranquillità che si riflette sulle classi richiamate e sulle migliaia di soldati che vanno e vengono dal fronte ai loro paesi e viceversa per la rotazione delle licenze invernali, dipende essenzialmente dal sapere che il nemico è fuori delle porte; che abbiamo conquistato una linea di difesa dove non ne avevamo alcuna e che sovr'essa, di fronte agli austriaci, si è scritto: *non si passa.*

. . .

Onore e gloria a cui ha saputo portare la guerra sul territorio nemico e sa mantenervela! Onore e gloria tanto più che, per far questo, ha dovuto passare sopra alle tradizioni e alla scuola!

Le tradizioni erano di guerra in casa; nè potevano essere altre, perchè di fuori non eravamo mai usciti. La scuola poi della guerra in casa dipendeva in parte dalle tradizioni, in parte da troppo poca stima di noi stessi in parte da ristretta mentalità. Non si comprendeva il carattere delle guerre moderne fatte da nazioni armate e specialmente di una guerra in Italia, dove il guasto di un monumento impressiona più che la perdita di un migliaio d'uomini.

Ricordo di avere avuto in questo giornale una polemica, con chi sosteneva (e non era certo il primo venuto!) doversi abituare le popolazioni all'idea di vedere il nemico a Milano.

Insomma, considerando la guerra come una partita a scacchi, che si gioca muovendo pezzetti di legno in mezzo a spettatori indifferenti, si ragionava così: siccome vale lo stesso battere il nemico in un sito o batterlo in un altro, perciò dobbiamo aspettarlo dove ci sia più facile di batterlo. Questo ragionamento, che non sarebbe buono neanche per la Serbia, si faceva per l'Italia.

Non tutti certo la pensavano così; ma questa era la scuola preponderante per numero e per autorità, che considerava come utopia pericolosa anche l'opinione di chi voleva aspettare il nemico agli sbocchi.

Vi erano poi molti che, senza tanti ragionamenti, preferivano la guerra in casa, credendola più facile, più comoda, più economica. Il loro pensiero non era mai andato più in là dei temi delle grandi manovre, che ci davano il nemico entrato e noi sulla difensiva.

. . .

Fortuna che alla testa dell'esercito quando scoppiò la guerra vi fosse un uomo, che presentandosi l'occasione favorevole, seppe mostrarsi superiore alle tradizioni e alla scuola. L'occasione favorevole era la nostra maggior prontezza rispetto al nemico, che non si aspettava la dichiarazione di guerra così presto, nè la nostra offensiva immediata su tutta la frontiera. Se non si fosse fatta su tutta la frontiera, non avebbe risposto allo scopo, perchè il nemico, respinto sopra un tratto, sarebbe sboccato da un altro. La risoluzione presa rispondeva al momento, ciò che in guerra è l'essenziale; ma che ardire, che chiaroveggenza ci volle per passare sopra alle tradizioni e alla scuola!

Questa risoluzione sconcertò il nemico e molti nostri comandanti in sottordine. Era la guerra portata oltre i confini della loro mentalità. Ma la nazione istintivamente comprese ed alzò fieramente la testa. Plaudì al Comando e rispose alla sua fiducia in modo che sorpassò le speranze. Chi aveva avuto la *rivoluzione* dell'esercito ebbe quella del popolo. E così l'Italia ebbe la fortuna di non vedere nella valle del Po gli orrori del Belgio.

Quanto avvenne in Italia per la rovina di un monumento a Venezia ed il guasto di un altro a Ravenna, la commozione di tutta la penisola per poche bombe su Milano, ci dicono che effetto avrebbe avuto l'entrata del nemico nella metropoli lombarda, nella più grande officina della nostra guerra.

(Dalla *Preparazione*)

CRONACA PROVINCIALE

FORNI DI SOPRA

La Croce Rossa. Molto si potè apprezzare, nel passato febbraio, l'utilità della Croce Rossa anche nei casi che interessano puramente la popolazione civile. Difatti, abbiamo veduto, durante in quel mese, funzionare ottimamente gli allievi infermieri e le allieve infermiere gli allievi addetti della Croce Rossa di questa sezione, istituita qui per iniziativa del nostro segretario sig. Negri, presidente del Comitato Assistenza Civile; iniziativa subito favorita e dall'egregio sindaco signor De Santa e dai migliori del paese; e della quale è presidente il signor Ermenegildo Pavoni, e vicepresidente il signor Negri sopra ricordato. E non solo un'assistenza al malati la Croce Rossa ha procurato; ma anche soccorsi materiali alle famiglie povere che avevano qualche degente in casa. Alla Croce Rossa, poi, fornì con larghezza i mezzi del soccorso il Comitato per l'assistenza civile; così le due istituzioni s'integrarono a vicenda.

MORTEGLIANO

Festa benefica. — Ospiti nostri da qualche mese, ieri sera, alcuni soldati, che qui godono dopo le gloriose fatiche del fronte, il meritato riposo, vollero ricordare al paese nostro che nell'animo dei soldati italiani, è sempre viva spontanea, sentitissima una nobile generosa iniziativa. Fu indetta da loro una festa, in cui la musica,

---

Appendice della « PATRIA DEL FRIULI » 30

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

Don Lope rovinato dai suoi eccessi, sarebbe alla fine caduto in qualche delitto volgare, se alcuni parenti, gelosi del nome d'una famiglia, che era sempre stata conosciuta per nobile ed onorata, non avessero rimediato, con l'ottenergli dal re il titolo di capitano, che in quei tempi si concedeva solamente a cavalieri di antica nobiltà e valore.

Martino e don Lope, entrambi alla loro maniera, erano per la società due ulceri maligne, che solamente il fuoco avrebbe potuto guarire.

Avvenne ciò ch'era inevitabile, al loro primo incontro. Non appena si conobbero, si compresero per istinto, si scambiarono uno sguardo eloquente, che equivaleva ad una alleanza da potenza a potenza, la quale sarebbe durata fino a tanto che i loro comuni interessi non li avessero consigliati a prendere un differente cammino.

Lo schiavo li osservava, occultando la propria attenzione dietro la stupida espressione del suo volto, e coll'orecchio attento, per non perdere alcuna delle loro parole.

Egli sperava che dovessero occuparsi della strana avventura della lettiga e delle singolari parole pronunciate da Radhiah al riaversi dal suo svenimento.

Ma ambedue compresero che la prudenza non è mai troppa, e impegnarono quindi una conversazione del tutto indifferente.

Quella casa era affatto sprovveduta di mobili, il che fornì argomento di discorso ai nostri due giovani.

— Sicuramente — disse don Lope, rispondendo ad una frase di Martino — questa casa ha tutta l'apparenza d'un palazzo incantato, nè più nè meno che la mia.

— La si direbbe una dimora di fantasmi come la vostra. A proposito di fantasmi, come vi tratta il vostro, don Lope?

— Che sia arrostito vivo se ho mai creduto ai fantasmi ed alle streghe!.. Pure, vedete questa borsa rigonfia di dobloni da otto?

— Sì.

— Ebbene, tutte le notti la lascio vuota sul tavolo della mia stanza, e quando mi sveglio a giorno avanzato, la ritrovo piena d'oro.

— Per satanasso! — non potè trattenersi Martino e negli occhi suoi passò un lampo d'invidia. — E non vi ha lasciato mai quel fantasma un cappello che abbia la virtù di rendervi invisibile, od un paio di stivali, che vi trasportino in un istante da un punto all'altro dell'universo?. Si sarebbe allora realizzata in voi una favola, con cui mia madre soleva addormentarmi da bambino.

— In tal caso mi sarei giovato degli stivali per trasportarmi vicino al mio fantasma, e del cappello per osservarlo a mio piacimento e sorprendere i suoi segreti...

Don Lope parlava senza molto riflettere e Martino, ascoltava invece con attenzione, seguendo la massima che qualche volta una parola in apparenza insignificante, suol essere di gran profitto per iscrutare il vero carattere di un uomo.

Di più, quando don Lope aveva mostrata la borsa, col rapido colpo di vista del baratieri, egli aveva osservato che nel conio e nello splendore i dobloni del giovane erano esattamente eguali a quelli che a lui erano stati consegnati dall'uomo dagli occhiali.

— Oh! oh! — aveva subito pensato. — Se arrivo a scoprire il fantasma di don Lope, avrò nelle mani, non già un debole filo di ragno, ma una gomena, che mi guiderà al tesoro degli Arabi. — Poi soggiunse ad alta voce rivolgendosi a don Lope. — Non avete potuto verificare a quale specie appartiene il vostro fantasma?

— Il mio fantasma, — spiegò don Lope, senza verun sospetto è una donna, una bellissima donna.

— Dunque, l'avete veduta!

— No.

— Non vi comprendo; che sappiate essere una donna, benchè non l'abbiate veduta, è credibile; ma sapete ed affermate che è bella..

— Non vi è occorso mai d'entrare la sera in una stanza, prima che si accendessero i lumi, e di udire, nell'oscurità, una voce dolce, simpatica, voluttuosa, che vi abbia fatto desiderare la luce, perchè quella voce evidentemente usciva dalla bocca di un angelo?..

A Martino Gil, veramente, non era mai accaduto tal cosa. Egli non avea udito altra voce soave e piena di voluttà, che quella di Violante. Nondimeno, rispose affermativamente.

— Non avete avuta occasione di trovare in quella stessa oscurità una donna che vi abbia innamorato, prima che vi fosse concesso di vederla?

Martino rammentava in quell'istante l'abbraccio dato a Violante poco prima di scendere dal balcone, che lo condusse all'avventura, nella quale era tuttavia immischiato; e quel ricordo lo trasse a rispondere un secondo sì, ma più circospetto del primo.

— Ebbene — continuò don Lope con raddoppiata commozione, come uno che descrive ciò che sente profondamente. — Ebbene, se avete potuto abbracciare per un solo istante quella donna, se avete sentito sul vostro petto un seno palpitante, se fra le tenebre avete osato baciare il volto di lei ed avete inteso un sospiro amoroso; s'anco quella donna vi fosse sfuggita dalle braccia come una serpe, come un fantasma, o come l'aria, è impossibile che vi inganniate; ella sarà una divina bellezza, una poetica e celeste inspirazione, se il vostro cuore ve la dipinge tale!. E nel dubbio di non più rivederla, non avreste voi atteso con impazienza il momento nel quale quell'angelo diletto tornasse a deporre sulle vostre labbra un bacio fuggitivo, imbalsamandovi col suo profumo?. E se avete provato tutto ciò, come è avvenuto a me, potrete voi dubitare del vostro fantasma, delle sue doti, della sua bellezza?..

Continua

l'entusiasmo, i brindisi i discorsi, tradussero un vero generale slancio di patriottica generosità per le famiglie povere del paese, dei richiamati in guerra.

L'intervento delle più gentili signorine di qui e di parecchie venute dalla vicino città, ha coronato di pieno successo il voto dei nostri bravi soldati; a questi ed a quelle quindi col nostro plauso sincero, vada il sentimento di riconoscenza delle famiglie beneficate.

Abiens.

PALMANOVA

Beneficenza. — Oblazioni pervenute alla Congregazione di Carità, Asilo Infantile e Comitato Palmarino di Soccorso alle famiglie dei combattenti in morte del signor Bert Ernesto.

Famiglia Franzolini Carlo lire 20, Italico e Emma Orlando, Trevisan Nicolò, Gurizzutti Pietro, Lazzaroni Leandro, Gurisatti Valentino, Ing. Buri Con. Giovanni, Frattegiani Demetrio, Famiglia Trevisan Pietro, Gaspardis Giorgio, Famiglia cav. Scala Quirico, Selanzero Cesare, Angeli Pietro ciascuno lire 5; Franzolini Alba, Franzolini Marco, Desio Antonio, ciascuno L. 3; Fiorotti Cesare 2.20, Zanello Fratelli, De Santi Maria, Marni Augusto, Feruglio Giacomo, Brugger Osvaldo, Frandoni Dr. Tullo, Scresoppi Francesco, Treleani Guido, Tami Dr. cav. Ascanio, Steffenato Giovanni, Marcon Lazzaro, Rorzoni Fratelli, Prucher Sebastiano, Ielse Rodolfo, Brusadelli Enrico, Geremia Fratelli, Togoi Enrico, Tellini G. Batta, Bearzotti Firmino, Bertossi Antonio, Somaggio Luigi, Trevisan Gino, Lanzi Enrico, Dorraldo Ermenegildo, Versegnassi Luigi, Fontana Emilio, ciascuno L. 2; Rosselli Maria Vacchini 1.50, Colussi Luigi 1.50, De Lorenzi Antonio, Canciani Eucherio, Rossini Leone, Berzich Rizieri, De Giorgio Federico, Berton Giovanna Scarpa, Ielse Ida e Emilio, Pastorutti Giovanni Candotti Orsala, Mucelli Lorenzo, Del Mondo Antonio, Gregorutti Giulia, Famiglia Folledore, Miani Adolfo, Pagnucco Duigi, Toson Iginio, Scrosoppi Angelo, Brosioli Silvio, Del Mondo Gino, Macoratti Giovanna, Zaina Vincenzo, Fontana Bortolomio, Sguarolo Giuseppe, Buri Ennio, Pravisan Giacomo, Santi Giuseppe, Viola Francesco, Visentin Silvio, Rossini Michele, Micon Famiglia, Mazieri Paolo, Bosai Ottorino, Malatesta Alturo, Donois Antonio, Bernardinis Caterina, Toson Nina, Tellini Ulisse, Feruglio Tiziano, Macoratti Ermina, Macoratti Giuseppe Del Mestre Giovanna, Piani Antonio Zancara, Tredech Giuseppe, Antoniatta Filiputti, Cappa Aristide, Calligaris Eugenio, Milocco Luigi, Valle Adelgisa, ciascuno L. 1; Zoratti e Malisani, Anna V. Buri, Tonini Adolfo, Cristofoli Maria, Savorgnani Ugo, Cleva Elvira, Zaina Maria Tempo, Gabai Domenico, Valle Luigi, De Biasio Filomena, Gon Domenica, Pensi Giuseppe, Pasenalis Maria, Tilatti Angelo, Ceconi Vittorio, Merletta Orazio, Morteani Narix, Romano De Marchi, Sartori Carlo, Zanolini Guglielmo, Damiani Cesare, Leris Eugenia, Gorza Giuseppe, Selanzero Giuseppe, Palan Vittorio, Savorgnani Pietro, Bertossi Ermenegildo, De Marchi Benvenuta, Cerrini Ernesta, Bice Pieroni, ciascuno L. 0.50.

Al Comitato di Soccorso ai feriti di Palmanova, Bearzi dr. Guglielmo 5, Bigonda Giovanna 1, De Biasio Filiberto 2, Mucelli Adele 1, Folini Angelo 5, Famiglia Luigi Del Mestre 2, Società Operaia Palmanova 50. Al Comitato Palmarino di Soccorso per le famiglie dei combattenti: Folin Angelo 5, Unione Commercianti 2, Del Mestre Luigi 2, Società Operaia 50.

PORDENONE

Festa dei bambini per la Croce Rossa. — Domenica 5 marzo al teatro Roma gentilmente concesso si terrà la festa dei bambini del giardino d'infanzia della signorina Montanari a beneficio della Croce Rossa. Vi assisterà una rappresentanza dei feriti.

Ecco il programma dello spettacolo: Romances Sans Paroles, Camillo Sivori — sig.ra Maria Dell'Agnese piano, Mecchia Giovanni, violino. Monologo — Prologo, dialogo — Vogliam ballare, coro — Le mascherine, poesia — Le zingarelle, coro — Ave Maria, G. Gounod, sig.na Elisa Montanari piano, Mecchia Giovanni violino — Balletto, coro — Il figurin di moda — I soldatini — Inno di Oberdan — Il signor Ognibene Scherzetto — Serenata, J. Pautillo, sig. Libero Dell'Agnese piano, Mecchia Giovanni, violino — Minuetto, Balletto — Soliloquio d'Antonietta — Bettina in città, breve operetta — Il dottor Dulcamara, poesia — Rhapsodie Hongroise, Hauser — sig.ra Maria Dell'Agnese piano, Mecchia Giovanni violino — I piccoli pescatori, coro — Croce Rossa, dialogo — Le vecchiette, coro — La furlana, ballo — Ringraziamento, poesia.

CODROIPO

Tribunale di guerra

3. — 3 — Alla odierna udienza di questo Tribunale militare di guerra comparvero i seguenti imputati:

Carocher Francesco soldato del deposito di Sacile, accusato di diserzione, è condannato a 3 anni di reclusione militare.

Ongaro Raimondo soldato di cavalleria imputato di furto di lenzuola militari, è condannato a tre anni di reclusione.

Vignali Francesco per insubordinazione è condannato a 2 mesi di carcere.

Zappa Cesare per insubordinazione, rifiuto d'obbedienza, diserzione, recidiva specifica, condannato a 20 anni di reclusione militare. Presiedeva il colonnello cav. Marinaro.

Cose della nostra Banca Cooperativa. 2 — 3 — Nell'ultima assemblea di questa Banca Cooperativa, presenti 22 soci azionisti, venne riconfermato a voti unanimi presidente il cav. Ugo Luzzatto; consiglieri i signori Zanelli dott. Ugo, Dorotea Quintino e Roberto Lotti; sindaci effettivi i sig. Pelizzo Giovanni, Pordenone D.r Valentino e Piacentini cav. Silvio; sindaci supplenti i sig. Carlo Carlini e Ciani D.r Luciano.

Il movimento generale del nostro Istituto bancario ascende alla bella somma di L. 32355,090 98; Portafoglio L. 4 937 588 36; Rimanenza al 31 dicembre 1915 L. 1,531,335 85; Rimanente depositi in conto corrente e a piccolo risparmio al 31 dicembre 1915 L. 2 204 312; Utile netto 1915 lire 28 040.08

I riparti proposti dal Consiglio ed approvati dall'assemblea sono i seguenti: agli azionisti in ragione del 7 per cento L. 7523, alla riserva straordinaria L. 7906; al fondo erigendo Asilo Infantile L. 1000, al patronato scolastico L. 200, ad ammortamento stabili e mobilio L. 3000; al consiglio d'amministrazione: sindaci direttore ed impiegati il 25 per cento a norma dello statuto L. 7010.02; al Comitato di preparazione civile L. 1000 alla scuola operaia di disegno L. 300, alla Cucina Economica L. 2600.

CORDOVADO

Pesca di beneficenza. — Per iniziativa di nostre gentili signore e di nostri signori, fu stabilita una grande pesca di beneficenza, « Pro soldati » e sarà tenuta domenica 5 corrente nei locali dell'Asilo infantile Cecchini.

I doni pervenuti al Comitato, sono numerosi e di considerevole valore, ciò che servirà maggiormente ad invitare i concorrenti alla pesca benefica e ad assicurare un soddisfacente incasso.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per il Prestito Nazionale. — Oltre al Banco di S. Vito che raggiunse il mezzo milione di sottoscrizioni, la Banca Agricola Carlo Frisacco e Comp. raggiunse circa l. 150 mila fra i suoi clienti non ricchi, ma bensì commercianti; il Comune sottoscrisse l. 10 mila e la succursale della Banca di Pordenone, oltrepassò le 100 mila lire.

Conferenza — Domenica 5 corr. l'avv. Costantino Masotti di Venezia sarà tra noi per una conferenza al sociale alle ore 4 pom. sul tema. « Venezia e la guerra ».

Tale conferenza venne indetta dal Comitato Distrettuale della Croce Rossa Italiana e l'ingresso sarà libero.

La Presidenza della Croce Rossa, dopo la conferenza, offrirà con numerosi inviti un thè in omaggio all'Ospite gradito alle ore 17 nei locali della Sede (Banco di San Vito).

Decesso. 3 — Morbo inesorabile, ieri 2 corr. spegneva l'esistenza di Pietro Cortese, a soli 50 anni, da moltissimi anni Ufficiale Giudiziario di questa Pretura.

Attivo e integro nel suo ufficio condusse vita sobria, nella intimità degli affetti famigliari.

Fervente sostenitore della locale Società Filarmonica, fece parte del Corpo bandistico e orchestrale; fu Segretario e vice Presidente della stessa, distinguendosi per la sua passione alla musica.

Fece parte di varie Commissioni locali, e presentemente, era membro del consiglio di Amministrazione del nostro Ospedale Civile.

Alla famiglia e congiunti, porgiamo le nostre più vive condoglianze.

Dalle terre redente.

GRADO

Visita augusta e benefica

Fu qui ieri graditissima e benefica S. A. R. la Duchessa d'Aosta, presidentessa generale della Croce Rossa Italiana.

L'Augusta Signora che indossava la più uniforme delle Dame infermiere cui è alto esempio di abnegazione e di coraggio visitò la cittadina, il Duomo, i Ricreatori e l'asilo. Ovunque fu accolta colla più rispettosa e affettuosa deferenza e lasciò memoria del suo animo benefico. Ai bimbi distribuì dolci e regali.

Ieri sera poi nella sala dell'« Esplanade » il Comitato di beneficenza donò ai più poveri della città parecchie centinaia di indumenti e cento vestiti completi per fanciulli e fanciulle che domenica 5 marzo faranno la loro prima comunione.

Tutto questo corredo è dovuto alla munifica pietà di S. M. la Regina Elena all'indirizzo della quale furono rivolti ieri sera inni di riconoscenza dai beneficati e da tutti i presenti. Fra questi notavasi anche il capitano medico Padre Gemelli che al mattino aveva tenuto nella chiesa parrocchiale uno dei suoi magnifici discorsi vibranti d'amor patrio e di fede alla presenza di ufficiali e soldati e di tutta la popolazione.

Il comunicato ufficiale.

Bollettino ufficiale

Comando Supremo 3 Marzo 1916 — Bollettino 282.

Nelle zone di alta montagna la neve, che in alcuni punti supera l'altezza di 5 metri, e le numerose valanghe cadute, non arrestarono l'attività della nostra artiglieria e delle nostre pattuglie. Di fronte a Gorizia si ebbero azioni piuttosto intense dell'artiglieria avversaria, efficacemente controbattuta dalla nostra.

Generale CADORNA

Camera dei Deputati

Nella seduta di ieri, il ministro degli esteri on. Sonnino comunicò la morte della regina Elisabetta di Rumenia, dicendone le alte virtù d'intelletto e di cuore.

Il vice presidente on. Alessio pregò, in nome della Camera, l'on. ministro di comunicare al Re di Rumenia (nipote dell'Estinta Regina) e al ministro degli esteri le condoglianze della Camera. (*Approvazioni.*)

Svolgonsi alcune interrogazioni. Interessante quella sopra un

Complotto criminoso tedesco in danno dell'Italia

Il sottosegretario di Stato agli esteri on. Borsarelli racconta:

Nello scorso novembre, sulla linea Milano Torino un individuo rimasto sconosciuto faceva ad un suo compagno di viaggio vaghe proposte di mettersi a servizio d'una nazione belligerante. Si sarebbe trattato di cospicui guadagni, con l'addivenire ad attentati terroristici atti a deprimere lo spirito della popolazione e soprattutto ad arrestare la produzione dei rifornimenti militari in Italia. Persuasosi nel corso della conversazione, di aver trovato un complice fidato, lo sconosciuto esponeva poscia un piano preciso di azioni criminose. Egli scese quindi alla stazione di Santhià, come si è detto, non potè essere identificato. Era però rimasto inteso fra i due che la persona che appariva accettare dette proposte si sarebbe recato in un giorno fissato a Lugano, presentandosi al console della potenza estera di cui era questione, per accordarsi con lui circa l'introduzione in Italia di esplosivi per la distruzione di un ponte ferroviario determinato, allo scopo di ritardare il transito dei treni militari. La persona alla quale tali proposte si dirigevano, denunziò la cosa al prefetto di Torino, che ne informò il governo.

Il ministero degli esteri ha tosto portato questi fatti a conoscenza del governo svizzero per ragioni di competenza, trattandosi di reato che si stava ordendo nel territorio della confederazione.

L'istruttoria all'uopo ordinata dalla competente autorità elvetica segue il suo corso, nè si vedrebbe la ragione e il mezzo, di intervenire. Aggiungerò anzi che, trattandosi di un'azione da noi provocata e che si svolge regolarmente in paese estero ed amico, un massimo riserbo s'impone. Bevione completa l'esposizione dei fatti, aggiungendo che quella persona era di nazione germanica; che le nostre autorità avvertirono le autorità svizzere; che del complotto furono trovate prove evidenti; che il complotto stesso era ordito presso un consolato germanico, ad opera di un ex vice console germanico in Milano, il quale ora è ufficialmente aggregato al consolato germanico di Lugano. Attenderà i risultati dell'inchiesta giudiziaria; ma crede che intanto il governo possa spiegare un'energica politica per assicurarsi che il possesso di credenziali diplomatiche non servano a garantire l'impunità degli attentati dinamitardi. (*Approvazioni*).

Un appello nominale

Dopo il voto su varie domande di autorizzazione a procedere, si riprende la discussione sul bilancio della pubblica istruzione.

In ultimo di seduta, i socialisti Beneini e Turati propongono: il primo, che sia fissata un'apposita seduta per discutere le varie interrogazioni e interpellanze sulla politica interna del governo; il secondo, che subito dopo il bilancio della pubblica istruzione si discuta quello degli esteri.

Salandra non accetta nè l'una nè l'altra.

Turati insiste e chiede che la sua proposta sia votata per appello nominale.

Bissolati e Pantano chiariscono il loro voto contrario alla proposta; e le loro dichiarazioni sono vivamente approvate.

Il risultato del voto

Si vota per appello nominale. Presenti 311; votanti 308; astenuti 3. Hanno risposto sì 40; no 268. La proposta Turati è respinta.

Parteciparono all'appello nominale, votando contro la proposta Turati gli on. Ancona, Ciriani, Girardini, Hierschel, Morpurgo e Rota.

Rinnovata dimostrazione di fratellanza franco-italiana nei Parlementi delle due nazioni.

Ieri l'altro, alla Camera dei deputati francese (il telegramma che ce ne informava, dalle ore 1.30 di ieri, ci fu recapitato dopo le 11) il presidente Dechanel lesse il telegramma direttogli dal presidente della nostra Camera, on. Marcora, così concepito:

La Camera dei Deputati italiana, riprendendo oggi i suoi lavori, mi ha dato, con voto unanime, la gradita missione (di cui mi sento altamente onorato) di pregare Vostra Eccellenza di voler esprimere al valoroso nobile esercito francese, che combatte con fiducia indomabile e con ammirevole tenacia, il suo saluto caloroso e i suoi voti più ardenti per quella vittoria definitiva, alla quale attende il nostro comune ideale e che assicurerà il trionfo della civiltà e della libertà.

Tutti i deputati, durante la lettura di questo telegramma, si erano alzati in piedi, e quando Dechanel ebbe terminato di leggere, scoppiò vivissimo e generale l'applauso e s'innalzò un solo grido: Viva l'Italia!

Nobilissime parole pronunciarono quindi e il presidente Dechanel e il ministro della guerra Gallieni; e la Camera intera, in piedi, approva con lunghi e vivi applausi la dichiarazione del ministro.

* * *

Non meno entusiastica dimostrazione si ebbe ieri alla nostra Camera, in principio di seduta quando il vicepresidente Alessio diede lettura della risposta, così concepita:

Sua Eccellenza Marcora
presidente della Camera italiana.

All'inizio della odierna seduta ho avuto l'onore di leggere alla Camera francese il telegramma che Vostra Eccellenza si compiacque indirizzarmi. Gli applausi unanimi dei miei colleghi hanno salutato la generosa manifestazione della Camera italiana e le anime nostre si sono ricolme di fierezza per l'omaggio che i rappresentanti della nobile nazione italiana rendevano all'esercito francese. Interprete della Camera intera, vi prego di trasmettere alla Camera dei deputati italiani le espressioni della nostra viva riconoscenza, aggiungendovi la testimonianza della nostra profonda ammirazione per l'eroismo dell'esercito italiano (vivi applausi.)

Le bandiere unite delle due nazioni sorelle ci condurranno al trionfo definitivo della civiltà e della libertà.

La Camera che io presiedo mi affidò il mandato di comunicare il telegramma di V. E. al signor ministro della guerra, affinchè lo porti a conoscenza dell'esercito francese; e il ministro ha dichiarato, in nome delle truppe della Repubblica, che le felicitazioni della Camera italiana giungeranno al cuore dei nostri soldati.

Il presidente della Camera francese
Paolo Dechanel.

Ministri e deputati si alzano, al grido: Viva la Francia! viva l'Italia!

Il vicepresidente on. Alessio dice: Credo interpretare i sentimenti unanimi della Camera italiana, confermando il nostro saluto alla Camera francese e al nobile esercito di Francia (*Applausi*). I due eserciti saranno tutti uniti in un solo pensiero, nel pensiero del trionfo della libertà e della civiltà: (*Applausi vivissimi e prolungati*).

La magnifica resistenza francese agli assalti contro Verdun.

La Bulgaria confida nella neutralità greco-rumena; ma in Germania sono inquieti.

La ripresa della battaglia nel settore di Verdun

Di nuovo, l'attenzione di tutto il mondo civile è richiamata sulla immane battaglia che ha ripreso con furioso accanimento intorno a Verdun.

Nel settore del villaggio di Douaumont, (dice il comunicato di Parigi), dopo parecchi tentativi respinti con crudeli perdite per essi, i tedeschi sono riusciti a penetrare nel villaggio di Douaumont, dove il combattimento continuava ieri accanito.

Un poco più al est, il villaggio di di Vaux è stato attaccato verso la stessa ora. Gli assalti diretti dal nord e dal nord-est sono stati infranti dai tiri di sbarramento e dal fuoco delle mitragliatrici francesi. I tedeschi hanno dovuto ritirarsi, lasciando nei reticolati di fil di ferro grande numero di cadaveri.

In Woevre, alla fine della serata di giovedì e durante la notte, il bombardamento è stato sempre intensissimo; ma, arrestati dai tiri di sbarramento, i tedeschi non hanno potuto sboccare.

Ad ovest della Mosa l'attività dell'artiglieria tedesca nelle regioni di Malancourt e di Haucourt è assai viva.

Il comunicato germanico, suppergiù, conferma queste notizie e aggiunge che aviatori tedeschi bombardarono efficacemente le truppe francesi operanti nel raggio del campo trincerato di Verdun.

Fra inglesi e tedeschi

Avvennero scontri di qualche importanza anche fra inglesi e tedeschi. Quelli riconquistarono le trincee delle Bluff sul canale di Ipres-Comminea (perdute il 14 febbraio) e fecero 230 prigionieri, compresi quattro ufficiali. S'impadronirono poi di un piccolo saliente della fronte tedesca, mantenendovisi nonostante un contrattacco del nemico.

Sul fronte nord-orientale

I tedeschi spiegarono una grande attività di areoplani, che lanciano bombe in tutti i sensi, con abbondanza; e lavorano di lena anche coi cannoni, lungo l'intera fronte.

Per la difesa di Salonicco

Salonicco, 3. — Onde prevenire un eventuale attacco dei tedeschi e dei Bulgari provenienti da Monastir, gli Stati Maggiori alleati occuparono il 1 marzo i ponti di Sorovitch e Vodena, previo accordo con le autorità elleniche. (Stef.)

Nel Caucaso

I russi continuano l'inseguimento degli eserciti turchi sbandati. Ormai si trovano a pochi chilometri da Bitlis, il secondo centro, per importanza, dell'Armenia.

I delitti dei tedeschi.

Il disastro del « Provence » 930 scomparsi!

Parigi, 3. Il « Journal » pubblica: « Secondo le ultime informazioni, l'affondata nave « Provence II », trasportava 1800 uomini, compreso l'equipaggio. Ne furono salvati 870 e si dovrebbe quindi deplorare la perdita di 930 uomini. Si spera però che tale cifra sarà ridotta e che un certo numero di superstiti abbia potuto essere stato raccolto a bordo di altre navi. (Stef.)

Il piroscafo italiano « Giava » affondato.

Atene, 1. Il vapore inglese « Trieverland » è giunto al Pireo con l'intero equipaggio e tutti i quattro passeggeri del vapore italiano « Giava » silurato da un sottomarino austriaco fra Creta ed Alessandria. I naufraghi del « Giava » sono stati raccolti dal « Trieverland » in alto mare. (Stef.)

In America, incendiano.

New York, 3. Un incendio è scoppiato ieri sera negli stabilimenti di un giornale a Providence, nel Rhode Island. I danni sono considerevoli. Una esplosione è seguita all'incendio e le fiamme hanno raggiunto la sala della redazione. La polizia crede che l'incendio sia dovuto ad un atto criminoso, avendo il giornale condotto una campagna anti-tedesca. (Stef.)

ULTIMA ORA

Le dichiarazioni di Radoslavoff sulla politica della Bulgaria

ZURIGO, 4 — Si ha da Sofia in data di ieri:

Discutendosi alla Sobranje l'indirizzo in risposta al discorso del trono Radoslavoff espone perchè la Bulgaria intervenne nel conflitto. Parla del concentramento serbo al confine bulgaro, la nota minacciosa di Sazonoff invitante la Bulgaria a rompere le relazioni con gli imperi centrali ed a dichiarare la guerra alla Turchia. La Bulgaria desiderava di rimanere neutrale, posta com'era tra due gruppi belligeranti; ma la situazione creata dal contegno dei due gruppi di cui ognuno le assicurava compensi fittizi a patto che intervenisse, la costrinsero a seguire un altro principio.

Radoslavoff aggiunge: la diplomazia russa voleva costringere la Bulgaria a mettersi a fianco dell'intesa. Fummo resi attenti della possibilità che divenisse necessaria la occupazione russa dei porti di Varna e di Burgas. Il nostro Governo rispose a queste minaccie che tutta la nazione si sarebbe sollevata contro gli intrusi.

Alcuni oratori — soggiunge Radoslavoff — scorsero, nei brindisi scambiatisi fra il re e l'imperatore Guglielmo, incertezze per l'avvenire dei territori che conquistammo col sangue. Ma non può esservi dubbio sul carattere definitivo di queste conquiste. Del resto, i territori che conquistammo sono bulgari. La nazione bulgara vuole solo ciò che le spetta per la forza del diritto e pel principio della nazionalità. Noi mai pensammo di volgerci contro gli Albanesi che non troveranno nella Bulgaria ostacolo alla propria organizzazione nel loro paese.

Quanto all'avvenire della Serbia e del Montenegro; il Governo Bulgaro nulla può dire prima che si esprimano in proposito la Grecia e la Rumenia. Queste due potenze mantengono con noi relazioni buone e osservano la neutralità, che non si svolge a nostro danno. Quanto alla Turchia il fatto che il parlamento ottomano non ratificò ancora il trattato fra il nostro e quel Governo non deve farci temere che la convenzione non divenga definitiva.

La Sobranje approva l'indirizzo di risposta al discorso del trono. (Stef.)

La lotta è molto viva presso il villaggio di Donaumont

PARIGI, 4. — Il comunicato ufficiale di questa notte, ore 23 dice:

In Belgio abbiamo bombardato accantonamenti nemici nella regione di Langemark. A nord dell'Aisne una forte pattuglia che ha attaccato uno dei nostri piccoli posti è stata respinta con perdite. La nostra artiglieria ha eseguito tiri di distruzione sulle opere tedesche ad est di La Neuville e su Berry au Bac.

In Argonne la nostra artiglieria si è mostrata attivissima. Ha bombardato le linee nemiche. A Fille Morte e al Bois de Cheppy Abbiamo fatto saltare con successo una contro mina a Saint Nubert.

Nella regione a nord di Verdun la lotta è molto viva presso il villaggio di Donaumont. Teniamo la parte alta della collina, sulla pendice settentrionale della quale il villaggio si trova. Un vivo contr'attacco spinto da noi ci ha permesso di riguadagnare terreno nei dintorni immediati del villaggio. Il bombardamento è mantenuto violentissimo ad ovest e ad est della Mosa, come pure in Woevre. La nostra artiglieria ha eseguito concentrazioni di fuoco sui punti di riunione dei nemici specie in prossimità di Beaumont, ove una colonna in marcia è stata dispersa.

Nell'Alta Alsazia abbiamo eseguito un attacco ad est di Seppois e ci siamo impadroniti di parecchi elementi delle trincee tedesche sulla riva destra della grande Largna. Un contrattacco nemico è stato impotente a sloggiarci dal terreno conquistato.

L'aiutante Navarre ha abbattuto ieri, nella regione di Donaumont, il sesto aeroplano tedesco tipo Albatros che è caduto nelle nostre linee. I passeggieri sono stati fatti prigionieri. (Stef.)

Gli inglesi rioccupano una importante posizione

CAIRO, 4. Gli inglesi rioccuparono ieri senza incontrare resistenza, Sidi Barrani che da tre mesi trovavasi in mano del nemico. (Stef.)

Anche sul fronte belga ferve la lotta

HAVRE, 4. Il comunicato belga, dice: Nella giornata di ieri calma sulla fronte, eccetto nella regione di Steenstraete ove si svolse una viva lotta a colpi di bombe. (Stef.)

I russi avanzano sempre nonostante l'offensiva turca

PIETROGRADO, 4 Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. Nella regione a nord di Ciartorisk l'avversario tentò un'offensiva ma fu disperso dal fuoco della nostra artiglieria.

Fronte Caucaso. Le nostre truppe continuano ad incalzare il nemico. Nella regione di Messro in direzione di Bitlis i turchi tentarono un'offensiva ma furono respinti. La lotta in questa regione prosegue ora in condizioni di difficoltà eccezionali. Le strade si trovano in stato di completa disorganizzazione. Il freddo è intenso e la neve altissima. Giunge notizia che le nostre truppe stanotte presero d'assalto la città di Bitlis. (Stef.)

La città di Bitlis presa d'assalto

PIETROGRADO, 4. — I russi presero d'assalto la città di Bitlis. (Stef.)

Inquietudini tedesche al riguardo della Rumenia

ZURIGO, 4. La situazione rumena attraversa nuovamente un periodo che desta vivo interesse, non senza inquietudine, nei circoli berlinesi, dove l'offensiva di Verdun si mette in relazione con la primavera balcanica. Mentre Filipescu (come annuncia l'« Epoca ») riceve grandi onori in Russia e lo Czar lo invita a pranzo nell'accampamento imperiale; il rettore dell'università Jassy Steve ha dato le dimissioni. Come è noto, Steve ottenne la punizione degli studenti in seguito a dimostrazioni contro di lui, tedescofilo; ma il collegio dei professori lo cancellò, e dal proprio suo, per la qual cosa egli si dimise. Il Ministero ha accettato le dimissioni. Il « Berliner Tageblatt » rileva la probabilità di un atteggiamento della Rumenia ostile agli imperi centrali. (Stef.)

Un affondamento nel mar di Levante

LONDRA, 4 (Ufficiale). — Il dragamine britannico « Primula » mentre era in servizio di pattuglia, è stato silurato e affondato il primo di marzo nel Levante. Tutto l'equipaggio è salvo, eccetto tre uomini. Fu sbarcato a Portosaid. (Stef.)

Il diritto e la libertà degli americani

WASHINGTON 4. — Il Senato, con voti 68 contro 4 rinvia a tempo indeterminato la mozione Gore chiedente una legge per impedire agli americani d'imbarcarsi a bordo di navi mercantili armate. Il voto odierno costituisce una completa vittoria per Wilson, il quale era contro una legge simile perchè verrebbe a menomare i diritti e la libertà degli americani.

Il tracollo finanziario tedesco

GINEVRA, 4. — Il marco è ancora ribassato di centicinque centesimi. Dal 25 febbraio, giorno dell'assalto dei Brandeburghesi il ribasso totale è di franchi 1.45. (Stef.)

Cronaca Cittadina

Un'importante adunanza all'Ufficio scolastico provinciale.

In seguito a invito del R. Provveditore agli studi, presidente del Comitato di vigilanza per gli orfani di maestri elementari, giovedì 2 corr. si riunì nell'Ufficio scolastico provinciale l'assemblea ordinaria dei soci della benemerita istituzione.

Erano presenti: il R. Provveditore cav. dott. G. Antonibon, il R. Ispettore scolastico signor C. Sandrò, la signora Maria de Vidus, il sig. L. Fruch (membri del consiglio direttivo); il cav. prof. L. Pizzio, i vice ispettori signori Lazzarini, Modotti, Pantarotto. Maestri, direttori e ispettori inviarono la loro adesione.

Il presidente, prima di aprire la seduta, inviò a nome dell'assemblea un saluto augurale al cav. dott. Costantino Perusini del consiglio direttivo. Dopo breve discussione, furono approvati a unanimità la relazione morale e il conto consuntivo 1915 (quest'ultimo, in vero, troppo modesto), il programma di attività e il bilancio preventivo per il 1916. Da notarsi l'esito favorevole del concorso a posti di studio nel Collegio di Assisi: due dei quattro giovinetti concorrenti ottennero il posto cui aspiravano.

Il Comitato si propone di riprendere — non appena le condizioni della provincia lo permetteranno — una larga propaganda al fine di far meglio conoscere l'Istituto e di raccogliere un forte numero di aderenti e di sostenitori.

Il Prestito Nazionale nella nostra Provincia

L'altro ieri nel dare il risultato complessivo del Prestito Nazionale, dicemmo che la somma sottoscritta nella nostra Provincia si avvicina ai 37 milioni.

Tale cifra non corrisponde alla realtà ammontando effettivamente la somma totale delle sottoscrizioni effettuate in Provincia a 32 milioni. Questa è ancora una cifra veramente bella, e dimostra ancora una volta da quali sentimenti di generoso patriottismo siano animate le popolazioni nostre che risposero con slancio ammirevole all'appello della Patria.

La morte di un reduce delle guerre dell'Indipendenza

(Togliamo dal giornale «Le Duchè d'Aoste»).

Il maggiore Anselmo Berthod, Cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro e ufficiale della Corona d'Italia, si spense tranquillamente ad Aosta, dopo breve malattia, nell'età di 85 anni.

Era un valoroso. Soldato di energia ed eroismo eccezionali, fu decorato di numerose medaglie, due delle quali al valore militare. Era noto il sentimento Suo del dovere e lo spirito di sacrificio. Parlatore facile e brillantissimo, Egli spesso narrava delle battaglie alle quali aveva partecipato e delle quali ricordava fatti ed episodi realmente interessanti.

Nel 1854, animato d'ardore e d'entusiasmo giovanili, partì colla spedizione di Crimea e là fu ferito una prima volta per lo scoppio di un obice nemico nelle trincee sotto Sebastopoli. L'Imperatore Napoleone III.o stesso, gli conferì la medaglia al valore.

Successivamente prese parte alle Campagne del 1859 60 61 e 66. Alla Battaglia di S. Martino, quantunque gravemente ferito da una palla di fucile, continuò da eroe a combattere e ciò gli valse un'altra medaglia d'argento al valore militare.

Modesto e veramente buono; d'animo gentile ed eccezionalmente retto, il Maggiore Anselmo Berthod, lascia il più largo rimpianto di sè.

I funerali solenni seguirono domenica 27 febbraio nella Cattedrale di S. Orso, con l'intervento di tutte le autorità, di una folla di persone e con imponente apparato militare.

Le spoglie verranno trasportate a Courmayeur, Suo paese natale.

. . .

All'Egregio professore cav. Flavio Berthod, che con opera quotidiana ed intensa di lavoro, con ingegno non comune con ferma e forte volontà, prosegue in Friuli nella via così luminosamente segnatagli dal Padre, vadano i sensi della più profonda, sentita e commossa condoglianza.

. . .

Il Consiglio dell'Associazione Agraria friulana in morte del padre del cav. Berthod, ha erogato L. 50 all'Assistenza Civile.

Navigazione interna da Venezia a Grado. — La Camera di Commercio ed il Comitato Friulano per la Navigazione interna avvertono gli interessati che la linea di navigazione interna da Venezia alla laguna di Marano e a Grado venne ora completata nella sua continuità. Secondo comunicazioni avute, può quindi essere concesso anche al commercio l'uso dei canali, sotto l'osservanza di precise norme che verranno imposte dall'autorità competente ai conducenti dei trasporti privati. Coloro che desiderassero di approfittare della nuova linea di comunicazione potranno avere istruzioni rivolgendosi alla Camera di Commercio.

Vedere in 4.a pagina

l'elenco delle cartoline che mostrano il Friuli e Trieste attraverso i secoli, ed altre comunicazioni:

Concittadino caduto per la Patria

E' giunta al Sindaco la partecipazione ufficiale della morte sul campo dell'onore del concittadino Italo Vicario di G. B. soldato di fanteria classe 1889. Onore al valoroso caduto e condoglianze alla famiglia che dimora in via Grazzano 102.

Consta pure che il concittadino Domenico Visentini di Pietro soldato alpino della classe 892, trovasi prigioniero a Linz.

Imposta sui profitti di guerra. — Domani, domenica 5 corr., ultimo giorno utile per la presentazione della dichiarazione relativa ai profitti di guerra, tutte le Agenzie delle Imposte della Provincia rimarranno aperte l'intera giornata, adottando cioè l'orario dei giorni feriali.

Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma preced.	6114.28
dott. Primo Zanuttini	20.—
Scoffo ing. Giuseppe e sig.a in morte dott. Valentino Pordenone	10.—
	6144 28

Offerte alla Croce Rossa

Col mezzo della Patria

Somma precedente	L. 1327.16
Piutti, Gobbi, Biasutti, De Gasperi, in morte di Clelia Piccinini Pasqualis	4.—
Id. id. in morte di Gino Pasqualis	4.—
Italico Piva in morte di Giorgio Brinis	5.—
Famiglia cav. Giovanni Miotti in morti Clelia e Gino Pasqualis	10.—
cav. Pietro Fantoni in morte della signora Anelli	5.—
Sigismondo Scoffo in morte di Pordenone dott. Valentino	10.—
Barbetti Giuseppe in morte Gino e Clelia Pasqualis	2.—
	L. 1367.16

Beneficenza varia

Offerte a mezzo della Patria

All'ospedale del Seminario famiglia Nadig in morte del rag. Gino Pasqualis 5. Ai Reduci avv. cav. G. Nimis e famiglia, in sostituzione di fiori per la morte del maggiore cav. uff. Anselmo Berthod reduce di Crimea e delle guerre dell'indipendenza L. 25.

Pro feriti in transito

Al comitato somma precedente lire 29130 44 Comino Sante 5, R. S. 5, Alfonsina Levi Bellezza quota di marzo 10, cav. Enrico del Fabbro in morte di Clegila Piccinini 5.

Totale L. 29155.44.

Cucina Economica

La Direzione della Cucina Popolare ci comunica che nel mese di Febbraio 1916 vennero consumate le seguenti razioni: di minestra N 6230.15 carne 4329, pane 144644 verdura 3398, Uova 494, Latte 983, Brodo 236, Totale N. 216385

All'Ufficio notizie alle famiglie dei militari, gli impiegati dell'Associazione Agraria friulana offrono lire 46 per onorare la memoria del padre del prof. cav. Flavio Berthod. Per lo stesso pietoso omaggio offrono: il personale dell'Associazione medesima l. 6, il tenente sig. Paolo Pecile l. 5 e i coniugi Maria e Giulio D'Ara l. 5.

Il sig. R. S. offre allo stesso Ufficio lire 5.

La presidenza vivamente ringrazia.

Sull'audace furto dal furgone Postale

Le indagini sull'audace furto della preziosa cassetta dal furgone postale continuano attivissime da parte dei funzionari di p. s.

Il 29 febbraio p. p. fu ritirata per equivoco una Valigia di pelle nera nel Caffè Corazza di questa città, contenente effetti personali, un'incarto numeroso di certificati interessantissimi in carta da bollo, ed altro.

Competente mancia a chi la riporterà all'Agenzia A. Manzoni e C. Via della Posta — Udine.

Grandioso spettacolo di beneficenza

L'iniziativa generosa del locale sottocomitato della Dante Alighieri, assecondata con slancio dai nostri studenti, promette un magnifico spettacolo di beneficenza, al nostro Sociale.

Le prove vanno a meraviglia, e la serata, alla quale prenderanno parte esclusivamente studenti, sarà certo una delle migliori. Per ora diremo solo che il programma, vario ed attraente, comprende: un dramma, musica, sorprese, splendidi e geniali numeri di varietà: giocolieri, caricaturisti.

Lo spettacolo si terrà entro quindici o venti giorni.

La Messa del soldato sarà come al solito celebrata domani alle 10.15 nel tempio delle Grazie e terrà il discorso il capitano P. Agostino Gemelli. Durante la Messa il sergente prof. Crepax Gilberto e il soldato M.o Pais Giuseppe eseguiranno per violoncello ed organo un passo elegiaco di Perosi e la «Sicilienne» di Fauvrè. Il M.o soldato Minardi eseguirà per organo la Meditazione di Bossi e la Toccata di Bach.

Il cambio per oggi è fissato in L. 124 15.

Altre gesta del solito truffatore

Fino dal 18 novembre persentavasi alla Ditta Contarini negoziante in pellami in via D. Manin un soldato il quale, esebendo un buono del Comando di Tappa di Podresca, si fece consegnare una partita di cuoio per L. 392 25. Due giorni dopo un altro militare, ma questa volta vestito da ufficiale, ritirava altra partita di cuoio per circa 2000 lire con un buono del Comando del secondo Corpo d'Armata.

Dopo qualche tempo la Ditta chiese ragguagli ai rispettivi comandi circa i buoni, e non avendo ricevuto risposta atribuì il fatto ai soliti ritardi. Però l'altro giorno sapute dai giornali le gesta del famoso Cesare Monteleone da Corleone, (un matricolato mariuolo dichiarato indegno di indossare l'onorata divisa del soldato e ricercato per una condanna a 9 anni previa degradazione) la ditta Contarini s'insospettì e fatti vedere i buoni ebbe la poco gradita sorpresa di sentirsi dichiarare che i buoni erano abilmente falsificati. E' convinzione che anche queste truffe siano opera del Monteleone che per fortuna ora è al sicuro e si sentirà affibiare una nuova condanna assieme a quella pur grave che gli venne inflitta

Una bicicletta ricuperata per miracolo — Ieri sera il fattorino Adolfo Bigarini, si accorgeva che due borghesi in compagnia d'un militare, si impossessavano di una bicicletta momentaneamente abbandonata sotto l'atrio della Posta dal suo collega De Marco.

Il Bigarini lasciò fare e notò che i tre entravano nel vicino bar portando seco la bicicletta; allora corse a chiamare il compagno e i tre vennero sorpresi mentre giocavano al bigliardo dopo aver collocato la bicicletta presso di loro. Ne seguì un vivace alterco che finì coll'intervento delle guardie le quali accompagnarono tutti in questura. I tre si mantennero negativi e furono trattenuti per meglio chiarire la faccenda.

Una gamba fratturata. — Stanotte verso la mezza venne accompagnato all'ospitale il macellaio Amadio Modotti di Ferdinando d'anni 43 abitante in via Lalpacco. L'egragio capitano medico dott. Lauretano gli riscontrò la frattura delle ossa della gamba sinistra e lo fece accogliere d'urgenza. Il Modotti dichiarò che rincasando era sdrucciolato ed avava riportato la grave frattura che fu dichiarata guaribile in sessanta giorni.

Morsicato da un cane. — Ieri venne accompagnato all'Ospitale civile il ragazzo tredicenne Luigi Rumignani di Arturo abitante in via Castellana n. 10. Un cane gli aveva morsicato una gamba producendogli una ferita che il medico di guardia cauterizzò e giudicò guaribile in 10 giorni.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

Festeggiatissimo per la sua serata il valente e simpatico baritono Agostino Grandis il quale cantò con voce magnifica la bellissima romanza dell'«Andrea Chenièr». Gli fu fatto omaggio, dall'impresa e dagli amici, di ricchi doni e di fiori. Nella «Traviata» ebbe continui applausi assieme alla eletta artista Luisa Pieroni e al bravo tenore «Nesi».

Questa sera «Rigoletto» pel quale c'è molta attesa.

TEATRO MINERVA

La Compagnia di V. Bratti

La bella commedia di Gallina «Una famegia in rovina» ebbe ieri una fine e commovente esecuzione dalla compagnia comica veneziana di Vittorio Bratti. Tutti i bravi artisti furono vivamente applauditi.

Questa sera la brillante commedia «El deputato de Trebaseleghe» di A. Bisson. Seguiranno gli attraenti numeri di varietà

L'ultima della «Gran Via» — Per l'ultima volta, domani alle ore 17, i giovanetti del Ricreatorio Festivo Udinese (Via Tiberio Deciani 80) daranno *«La Gran Via»*, che nelle precedenti rappresentazioni ebbe così lusinghiero successo.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

Presidente nob. Antiga, Giudici co. Arnaldi e cav. Pampanin; P. M. il Procuratore del Re cav. Farlatti; cancelliere Feleschini.

Un processo per omicidio colposo rinviato

Ieri incominciò la discussione del processo contro Pietro Fontanini di Giuseppe d'anni 35 imputato di omicidio colposo per aver investito in Artegna, il 7 aprile 1915 con l'automobile di proprietà del cav. Pietro Piussi di Udine, il ragazzo Carlo De Luca di Eliseo, pure della nostra città, che morì poco dopo in seguito alla frattura della base cranica; e contro il cav. Piussi ritenuto civilmente responsabile.

Per la mancanza di tre testi a difesa ed uno del P. M. il Tribunale rinviò il processo al giorno 17 corrente.

Dif. avv. Levi e nob. A. Bellavitis. P. C. avv. Bertacciolli.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Ricerca di personale

La Società Veneta per Costruzione ed esercizio di Ferrovie Secondarie italiane ricerca personale da adibirsi ad uffici amministrativi, posti di stazione; personale viaggiante ed operaio.

Per Uffici e stazioni pref riscansi pratici telegrafo e gestioni. Richiedenti dovranno essere superiori ai 16 anni ed esenti obblighi leve.

Accettansi anche pensionati Ferrovie Stato purchè idonei fisicamente.

Le domande devono essere indirizzate: **Ingegnere dell'Esercizio Ferrovie Società Veneta di Udine.**

Il Friuli e Trieste italiana attraverso i Secoli.

Comunicato della Libreria Dante di Giuseppe Malattia - Udine

Via Mercerie, 6 (fra Mercatovecchio e piazza delle Erbe) ex Degan

Per opporre quasi un' argine alla continua produzione ed invadenza di cartoline illustrate senza significato di sorta e talune anche sguaiate o peggio, ho creduto fare opera utile e buona studiare e creare un tipo nuovo di cartolina illustrata, illustrativa, morale, educativa, per mezzo della quale divulgare documenti rari o celebri di carattere storico epolitico; vedute antiche di Trieste e di città del Friuli; Paesaggi splendidi e costumi caratteristici con saggio della parlata locale, o di villotte patriottiche; Il pellegrinaggio di Dante a Tolmino e a Duino; argomenti insomma e documenti atti ad interessare ed istruire non solo innumerosi ospiti che si trovano attualmente in Friuli, ma gli stessi friulani amanti dei costumi, della storia e della parlata del proprio paese, confido pertanto molto nel loro appoggio ed incoraggiamento.

Ecco l'elenco delle nuove cartoline: (39 soggetti delle quali due in formato di cartolina doppia).

Dante nella Grotta di Tolmino.
Castello di Duino con lo scoglio di Dante
Aquileia antica (da un' incisione del 1700).
Cividale. Ponte del Diavolo. (idem 1850)
Costumi di Maniago (con 2 villotte del 1848)
Costumi di Ampezzo (con 4 villotte).
Costumi di S. Pietro al Natisone.
Costumi di Resia (con 2 villotte del 1848)
Guglielmo Oberdan con 10 aforismi.
Costumi di Barcis (con saggio della parlata).
Zorutti con la celebre «Une gnott d'Avril»
Bonini Pietro col sonetto «Gnott»
Saluto di Trieste a Udine nel 1867.
Protesta dei Lombardo-Veneti contro l'Austria.
«Ai miei popoli» Proclama Austriaco del 1866
L'Austria giudicata da uomini illustri. (8 giudizi)
Sei belle vedute pittoresche della Valcellina, con versi
Trieste Colonia Romana (da incisione
Trieste nel 1500 (da una incisione)
Trieste nel 1786 (da incisione).
Trieste nel 1850 (da incisione)
Costumi antichi di Trieste del 1300.
Costumi moderni di Trieste.
Udine Piazza Contarena nel 1730
Udine nel 1753 (veduta prospettica)
Venzone antico con il Duomo ... del 1509.
Si scopron le tombe (Allegoria Patriottica inno Garib.)
Carta geografica del Friuli (1780 circa) con versi
Hermes Conte di Colloredo (con versi dialetto)
Cividale nel 1750. Con versi antichi.
Aquileia Moderna. Con citazioni latine.
Udine nel 1750. Con versi antichi.

Queste cartoline si vendono: **Al minuto: centesimi 5 cadauna;**

All'ingrosso: lire 25 al mille, anche assortite, spedizioni franche di porto.

Chi vuole ricevere per posta franche di porto la serie completa, (39 cartoline **spedisca L. 2.50.** Acquistandole nel negozio qui a Udine, L. 2. Pagamento anticipato. **Inviare cartolina vaglia all'editore Giuseppe Malattia, Libreria Dante, Udine, via Mercerie, N. 6.**

Nello stesso negozio **si stimano, si vendono e si acquistano stampe, incisioni vecchie e libri rari e preziosi di qualunque genere, esclusi quelli di giurisprudenza, medicina, teologia, agricoltura e letteratura comune in genere.**

I bibliofili e gli studiosi possono farmi conoscere i loro **desiderata** ed i vari argomenti di letteratura, Scienza ed Arte cui si dedicano, avendo io libri per qualsiasi ramo dello conoscenze umane. A richiesta spedisco anche un mio catalogo di libri di carattere e di studi locali.

Si vendono inoltre al minuto ed all'ingrosso oggetti vari per militari, e cioè **Forbici da unghie, da lavoro, da capelli, e tascabili, coltelli sport e coltelli e temperini** d'ogni genere; **Rasoi garantiti** buoni di acciaio.

Portafogli d'ogni forma e qualità; **Portamonete; scatole per sigarette; pennelli per barba; Notes lapis copiativi, Coramelle per rasoi, catenelle per chiavi, Portasigarette di cuoio e di metallo, scatole di carta da lettere ecc. ecc.**

Inoltre si offrono a centesimi (settanta) cadauno, libri segnati sulla copertina lire **2.—** (due) fra i quali **De Amicis:** Pagine sparse; Olanda; Spagna; Vita militare; Ricordi di Londra; Lotte civili; Novelle ecc. **Mantegazza** fisiologia dell'amore; Elementi d'igiene; Le glorie del lavoro; **Oietti:** Il vecchio; Il giuoco dell'amore; Le vie del peccato; **Barzini;** Nell'estremo oriente; Sotto la tenda; Il volo ecc; **Smiles:** Il carattere; **De Marchi:** L'età preziosa; **Tommasini Guidi:** Odeste di donna; Fanciulla ideale ecc; **Anna Vertua Gentile:** Maria; L'odio di Rita; Carlo e Carla; Grandinata; Voce dell'esperienza; Luciana ecc; **D'Annunzio,** Terra vergine; Il fuoco; Giovanni Episcopo; e di altri do...: **Farina, Castelnuovo, Verga, Panzacchi, Sommaria, Carducci, De Marchi, Cavallotti** ed altri molti.